

Duello Penati-Albertini

«Serravalle? Colpa tua»

Il leader Pd: Silvio approvò l'affare. L'ex sindaco: mostri le carte

■ ■ ■ **LIDIA BARATTA**

■ ■ ■ Cerca cerca, Filippo Penati avrebbe trovato il «suo» colpevole per la mancata vendita, da parte del Comune di Milano, del 18,7% di Serravalle. Il responsabile, ha detto, sarebbe Gabriele Albertini.

L'ex vicepresidente del consiglio regionale si è presentato al Pirellone, dove siede tra i banchi del gruppo misto dopo le dimissioni dal Pd, e ha rilasciato dichiarazioni al margine della seduta. Secondo lui, «Berlusconi consigliò all'ex presidente della Provincia Ombretta Colli di acquistare la Serravalle, ma l'affare non si concluse perché Albertini faceva i caric-

ci». E ancora: «Se c'è un responsabile - ha ribadito - è Albertini, che ha rifiutato non solo i 270 milioni che gli offrimmo noi prima dell'acquisto da Gavio, ma anche l'offerta da parte della Colli».

Da Strasburgo non si è fatta aspettare la risposta dell'ex sindaco di Milano: «La proposta di acquisto da parte della Provincia della quota azionaria non è mai stata formalizzata», ha detto. Una vicenda, secondo Albertini, «kafkiana: non esiste una carta che attesti l'intenzione di Penati di comprare. Durante una conferenza stampa fece solo una battuta, dicendo che voleva acquistare il 18% del Comune». E poi, continua, «venne nel mio ufficio

a propormelo di persona e io dissi subito: "benissimo". A parità di prezzo, tra un pubblico e un privato, avrei scelto la Provincia. È dai tempi di Ombretta Colli che volevo vendere quella quota». Mai, però, ribadisce l'europarlamentare del Pdl, «la sua proposta è stata formalizzata: è una vicenda inconsistente, un balon d'essai». È come, dice Albertini, «se la signora Penati trovasse la signorina Claudia nell'armadio e il marito le dicesse che stanno giocando al dottore: è qualcosa a cui non si può credere».

Albertini ha poi ricordato la lunga «carriera» di Penati: queste accuse «inconsistenti mi vengono per giunta da una persona dimessasi "spintaneamente" dalla

vicepresidenza del Consiglio regionale, sospeso dal suo partito, su cui pende una richiesta di arresto per corruzione e altri gravissimi reati». Reati per i quali il capogruppo regionale della Lega Stefano Galli ha chiesto ieri un dibattito al Pirellone. Ma quando Galli ha attaccato «il sistema Sesto e le cooperative rosse», Filippo Penati ha preferito lasciare l'aula del parlamentino, accusando l'esponente del Carroccio di aver «umiliato la città di Sesto». Senza però dimenticare di lasciare ai giornalisti il suo intervento scritto per sferrare un altro attacco. Questa volta l'obiettivo è la Banca popolare Credinord, «la banca che finì - scrive Penati - in un mare di debiti e che poi venne salvata dalla Lega».